

1742 marzo 16, 18. Quinzano.

Due lettere di don Apollonio Busi arciprete di Quinzano al vicario generale del vescovo di Brescia riguardo a una violenza perpetrata in paese contro un sacerdote locale.

Brescia - Archivio Vescovile: Fondo Parrocchie, fasc. 452 "Quinzano".

Ediz.: Casanova, Tommaso, 1997.06, "Lo studio dei documenti antichi, se siamo attenti, ci pone problemi e interrogativi di grande attualità. Quale immagine di Quinzano nell'era telematica?", *L'Araldo Nuovo di Quinzano*, a. 5 n. 43, giugno 1997, pp. 9-10.

Illustrissimo e Reuerendissimo Signor Signor Patrone Collendissimo.

Quinzano 16 Marzo 1742.

Intenderá da Andrea Manente mio Parocchiano un accidente auuentogli ieri con un Sacerdote di questa Terra. Con tutto rispetto uniglio [=umilio] il caso à Vostra Signoria Illustrissima e Reuerendissima assicurandola che il Religioso Don Pietro Cominetti è stato l'offeso, ed è d'ottimi costumi e di uita esemplare, e quasi necessariamente s'è douuto difendere. Ed in questo incontro mi do l'onore d'arricordarle l'umilissima seruitù mia, ed intiera ubbidienza. E col piú profondo mio rispetto mi protesto

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reuerendissima

Monsignor Illustrissimo e Reuerendissimo Vicario Generale

Vmilissimo Diuotissimo Obligatissimo seruitore

Appollonio Busi Arciprete.

* * *

Reuerendissimo Signor Signor Patrone Collendissimo

Quinzano. 18 Marzo 1742.

Ho creduto superfluo multiplicar l'attedio à Sua Signoria Illustrissima e Reuerendissima nel raggualio del caso accaduto tra il Reuerendo Signor Don Pietro Cominetti, ed Andrea Manente, perche raccontomi dal Manente stesso chiaramente rileuai auer questi torto. Ma bisogna che abbia diuersificato, o alterato il racconto alla presenza di Monsignor Vicario Generale. Il fatto però è siccome l'ho rileuato da tre testimonj tra quali u'è un Frate. Passeggiaua dicendo l'Offizio il Religioso Cominetti per un sentiero da molto tempo libero, e praticato da tutti, quand-ecco esce il Manente quale tiene à Massaro i beni sù quali euui il sentiero, e uillanamente dice¹ «non à voi Padre, ma à voi Signor Don Pietro ui dico tornate indietro, che da qui non uoglio passiate.» Allora il Religioso soggiunse «mi merauiglio cosa auete meco o con la Casa mia,» «tanto è» replica il Manente addietro, e nel cosi dire, dá di mano ad una pertica, e minacciosamente l'alza, onde il Prete torna addietro, e costui lo accompagna per longo tratto sempre colla pertica alzata, e con parole ingiuriose. Il Religioso uedendosi dopiamente affrontato si riuolge, e prende la pertica dalle mani di costui, <1v> e tenta di darle una bastonata, ma impedito dal tabarro non li uien fatta. Onde il Manente li salta addosso, e presolo per i capegli lo tira in terra, e cosi or l'uno or l'altro sotto: resta però superiore il Manente, che con un ginocchio teneua calcato, ed oppresso il Prete

¹ Le virgolette sono redazionali.

Corse gente, e si diuisero uenendo sangue dal naso in abbondanza al Religioso. S'auuerta, che il secolare è uomo che di quando in quando incontra disgusti con qualchuno, e ha del temerario. Il Sacerdote ha riceuuto l'uffizio fattogli per il perdono, ma intende, che costui sj condannato à quella Elemosina, che da me sarà giudicata propria, ed io ho detto à quella, che determinerà *Sua Signoria Illustrissima e Reuerendissima*. Attenderò adunque ciò *Vostra Signoria Reuerendissima* m'auuierà per spedire costui aggiungendo il Prete assolutamente che quando non sj condannato in qualche cosa per l'esempio farà correre dinunzia. Iscuzi l'incomodo, e mi dò l'onore nell'incontro di arricordarle il mio rispetto, e che sono

di *Vostra Signoria Reuerendissima*

Diuotissimo Obligatissimo seruitore
Appollonio Busi Arciprete.